

## **30 ANNI DI LEGGE 180 - 15 ANNI DI UNASAM (Unione Nazionale delle Associazioni per la Salute Mentale)**

---

*Ernesto Muggia - Presidente onorario UNASAM*

*Parole chiave: Legge 180, familiari, UNASAM*

I manicomi sono ormai chiusi... l'assistenza psichiatrica ha fatto enormi progressi con una rete diffusa di servizi pubblici e di residenze protette... la voce degli utenti e dei familiari finalmente si comincia a sentire nei luoghi che contano... i documenti di Helsinki e del Parlamento Europeo si ispirano al modello basagliano...

Quanto fin qui realizzato è dovuto all'impegno di tantissime istituzioni e persone, all'intenso e diffuso protagonismo di nuovi soggetti tenuti lontano da parte della vecchia psichiatria accademica e tradizionale ferma al modello manicomiale, in primo luogo le famiglie e le loro associazioni, i cittadini sofferenti di disturbi mentali, il mondo del

volontariato, le imprese sociali, i migliori fra gli operatori...

I quattro Congressi dell'UNASAM (Milano, Bologna, Roma, Cagliari) sono stati segnali importanti per il Paese, così come la nostra massiccia partecipazione alla prima Conferenza Nazionale per la salute mentale, nonché il lavoro strategico svolto in seno al Comitato Nazionale di Bioetica.

La nostra rete nazionale copre tutto il territorio, regione per regione, con oltre 120 associazioni locali, provinciali e regionali. A livello internazionale siamo nel Direttivo dell'EUFAMI, l'organizzazione Europea delle famiglie, e nel Direttivo della WAPR, la società mondiale di riabilitazione psicosociale.

Insieme a 17 Organizzazioni Nazionali, in occasione di questi anniversari, abbiamo promosso un Manifesto (Vedi) su 10 questioni fondamentali.

Questo perché dobbiamo ancora lamentare che, a 30 anni dalla Legge 180, in troppi Dipartimenti di salute mentale le dotazioni organiche, gli ambienti di lavoro, le capacità operative, le risorse finanziarie, sono del tutto inadeguate a garantire l'esercizio concreto del diritto alla salute mentale e degli altri diritti di cittadinanza e, talvolta, la stessa dignità della persona rinchiusa e contenuta contro la sua volontà.